

Discesa nel degrado di Caivano, con stuolo di ministri e sottosegretari, la premier Meloni, con piglio severo e austero, promette una rimbombante "bonifica radicale"! Caspita!

*) Salvino Paternò



E, di grazia, come la attuerà? Con un "blocco navale" nel porto di Napoli? O forse scatenerà una caccia spietata alle baby gang in tutto il "globo terracqueo"? Il ministro Salvini, per non essere da meno, prevede addirittura la "castrazione chimica"... e, perché no, anche una fustigazione sintetica, o una sodomizzazione artificiale? Il presidente De Luca, per non rimanere indietro su chi la spara più grossa, auspica addirittura lo "stato di assedio". Ma a questo punto facciamo di Napoli una città-prigione, come Manhattan nel mitico film "1997 Fuga da New

York", così De Luca, nei panni di un attempato Jena Plissken, potrà aggirarsi tra i quartieri malfamati con licenza di uccidere. Eh, come è facile combattere la violenza urbana con le chiacchiere! E che ce vò? Armi la bocca e gli dai fiato. Quasi, quasi fanno meglio le anime candide dei sinistri progressisti che se ne stanno zitti, zitti, rintanati nelle loro confort zone a traffico limitato ed ecocompatibile. E d'altronde che dovrebbero dire? Quando mai la sicurezza è stato un loro problema? Anzi, quando mai gli italiani lo sono stato... Forse per tacitare le coscienze schiereranno nelle strade pattuglie di militari e poliziotti. E forse qualche spacciatore in più verrà arrestato, per poi essere scarcerato seduta stante o, male che gli vada, collocato ai domiciliari nella casa abusivamente occupata... Eh già, perché è inutile spararle grosse quando la gestione della sicurezza è regolata da norme e magistrati inadeguati. Invece di emanare bandi su bonifiche, assedi, castrazioni e castronerie, basterebbe varare norme che garantiscano la certezza della pena, che obblighino i magistrati ad applicarle e non ad interpretarle, che impediscano loro di considerare "robetta" le quotidiane e violente aggressioni ai danni delle forze dell'ordine. Certo, il degrado urbano non è solo un problema di polizia, ma anche, e soprattutto, un problema sociale e lo Stato dovrebbe mettere quei cittadini in grado di vivere dignitosamente. Ma finché le priorità sull'impiego delle risorse ci vengono dettate da organismi sovranazionali c'è ben poco da fare... Per cui temo che dopo questi pomposi proclami nulla cambierà. In quei quartieri continueranno a spacciare droga e sparare proiettili. E i nostri politici continueranno a spacciare menzogne e sparare cazzate...

*) Colonnello dei Carabinieri in congedo, docente di criminologia Università La Sapienza e Tor Vergata di Roma